

Manfrin, di affidare cioè le preture a persone non degne, a persone incapaci, e di abbassare così, come egli si esprimeva, il livello della capacità e della fiducia nella magistratura.

Io sarei lungi, signori, dal chiedervi questa maggiore larghezza se, come vi accennava, non avessi la profonda convinzione che, per una parte, essa non ci espone ad alcun pericolo, e, per l'altra parte, il negarla ci pone molto probabilmente nella condizione di non trovare un numero di candidati sufficiente a coprire le molte preture vacanti che ancora abbiamo in Italia.

Se la legge, per la nuova circoscrizione giudiziaria, avesse la fortuna di venire in discussione e di essere accolta dalla Camera, molto probabilmente queste difficoltà scemerebbero notevolmente, poichè il numero delle preture verrebbe ridotto certo oltre il numero di 216, quante sono quelle nelle quali ora manca il pretore.

Ma, stando nella presente condizione delle cose, esaminiamo anche quale è la sorte a cui riduciamo le preture per le quali non si trovi il titolare che abbia tutte le condizioni che, secondo la Giunta, la legge esigerebbe. Credete voi, o signori, che si migliori così l'amministrazione della giustizia? Tutt'altro, saremo obbligati a contentarci di vice-pretori che noi dovremo tollerare, come facciamo, lungamente sino a che acquistino titoli per divenire effettivi. Altra volta saremo obbligati di fare dei reggenti, degli incaricati di reggere, per i quali la legge è più tollerante, supponendo che questo ufficio sia temporaneo e di breve durata; ma non trovando un pretore titolare, non trovando un candidato che abbia tutte le condizioni volute dalla Giunta, queste reggenze, questi incarichi, queste funzioni temporanee che si danno ai vice-pretori, dureranno, come ora accade, così lungamente, che in fatto si convertiranno in un esercizio stabile.

Voi vedete dunque, o signori, che accogliendo la proposta del Governo, si verrebbe sempre a migliorare di molto la condizione delle preture dove non esistono reggenti o incaricati di reggere, o vice-pretori, perchè non si trova il titolare; mentre seguendo la più esigente proposta della Giunta, noi saremmo di nuovo nella necessità di lasciare un notevole numero di preture nelle mani di vice-pretori, di reggenti e di incaricati di reggenza. Questa sarà la poco lieta conseguenza; ed il ministro che ha l'onore di parlarvi, forse tra breve, e, se non egli, un suo successore, sarà obbligato a venire innanzi a voi a chiedervi di nuovo quelle maggiori larghezze che ora venissero negate e che l'esperienza obbligherà poi a concedere.

Fatte queste osservazioni, io dichiaro franca-

mente che mi rimetto al savio giudizio della Commissione, giacchè non amo di protrarre una lotta sopra una questione, la quale non mi pare poi che abbia suprema importanza.

MANFRIN. A me fa meraviglia una cosa, ed è di vedere come vi sieno diversi indirizzi nelle varie amministrazioni.

Oggi noi siamo nella condizione che qualora un individuo, anche laureato, vuole entrare in una pubblica amministrazione semplice volontario, cioè per copiare, si richiedono da lui degli esami. Se dopo parecchio tempo che fu in quell'amministrazione, vuole avere un avanzamento, gli si domanda un nuovo esame, e così si va talvolta fino a tre.

Non sarebbe esagerazione dire che se un individuo vuole entrare come usciere, deve fare un esame. Tanto nei servizi militari come nei civili è la stessa cosa. Noi vediamo, per i nuovi ordinamenti nei servizi militari, che si sono moltiplicati gli esami; noi lo vediamo tanto presso il Ministero della guerra, come anche presso quello di marina.

Ed io lodo altamente quest'indirizzo, perchè, se non altro, è un tentativo per avere delle garanzie.

Mentre la maggior parte delle amministrazioni procedono in questa via, che cosa vediamo? Vediamo l'onorevole guardasigilli che ci propone una legge per mezzo della quale stabilisce che vi siano dei pretori senza esame.

Ora domando io se è corretto procedere in questo modo.

L'onorevole guardasigilli ci ha presentato questa legge come una modificazione, e quindi un miglioramento dell'ordinamento giudiziario: ma io gli chiederò: quale è il miglioramento che avremo? Sarà un miglioramento di numero, ma non un miglioramento di qualità, perchè se prima esigevate degli esami da coloro che volevano fare i pretori, ed oggi li esentate da questa prova, nessuno potrà sostenere certamente che trattisi di un miglioramento di qualità.

Nè io posso comprendere il ragionamento dell'onorevole signor ministro quando mi dice che, per avere delle garanzie, bisogna esentarli dagli esami. Ma che cosa è mai questo spettro degli esami che, secondo il guardasigilli, spaventa i concorrenti? Se questi esami sono, come io ritengo, corrispondenti ai compiti futuri degli individui, che all'esame vi si sottopongono, non devono spaventare delle persone, che per poco sappiano il fatto loro; che se per contro costoro degli esami si spaventano, vuol dire che non sono capaci delle mansioni a cui verrebbero destinati.

Tutti noi lamentiamo che l'amministrazione della giustizia non sia al livello, a cui dovrebbe essere; e